

SANITÀ » CAMICI BIANCHI SUL PIEDE DI GUERRA

di Arianna Iannotti

► CHIETI

Medici della Asl teatina sul piede di guerra. La Cisl Medici ha indetto lo stato di agitazione della categoria per tentare di bloccare quella che si sta rilevando come una vera e propria emorragia di medici. In fuga dalla Asl Lanciano Vasto Chieti sono in tanti. I nomi più noti sono quelli del primario di Ortopedia **Vincenzo Salini**, del primario di Chirurgia oncologica ginecologica **Francesco Fanfani**, di quello di Chirurgia generale **Pierluigi Di Sebastiano** e di senochirurgia oncologica **Ettore Cianchetti**, in quiescenza. Ma ci sono anche i medici che lasciano il reparto fiore all'occhiello della Asl teatina, la Cardiochirurgia, al centro delle polemiche dell'ultimo periodo sulla riduzione degli interventi. Il reparto diretto da **Gabriele Di Giammarco**, fa sapere la Cisl Medici, ha perso 9 cardiochirurghi con contratto a tempo indeterminato. Di questi 9 medici, 5 si sarebbero licenziati per contrasti interni al reparto: liti per la gestione della Cardiochirurgia sfociate poi in contenziosi giudiziari, anche di natura disciplinare e penale. Di riflesso ci sono i dati dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che restituiscono un quadro preoccupante sulle performance della clinica cardiochirurgica, almeno per quanto riguarda la mobilità passiva. Gli ultimi dati aggiornati al 2017 sugli interventi valvolari, dicono che solo il 36%, vale a dire un terzo, dei pazienti del territorio della Asl teatina, resta al Polo del cuore del Santissima Annunziata, il 7% sceglie la Cardiochirurgia di Teramo, il 57% va fuori regione. Per quanto riguarda il territorio della Asl di Pescara, il 29% va a Chieti, il 17% a Teramo e il 54% fuori regione.

«Negli ultimi anni», dice il segretario aziendale della Cisl Medici **Carlo Capparuccia**, «la Asl di Chieti ha perso importanti figure primarie che davano lustro all'azienda sanitaria. Si tratta di un impoverimento generale della sanità teatina e una causa di incremento della mobilità passiva. Molti reparti da anni rimangono senza "guida" primaria e sono diretti da responsabili nominati dall'a-



La sede della Cardiochirurgia al Santissima Annunziata di Chieti e, nella foto quadrata, il sindacalista della Cisl Medici Carlo Capparuccia



Ospedale, medici in fuga Allarme a Cardiochirurgia

La Cisl dichiara lo stato di agitazione della categoria: «Troppi primari andati via. Lasciano 9 chirurghi del polo del cuore: in 5 si licenziano dopo le liti interne»

Tumore al polmone, Radioterapia di Chieti protagonista della ricerca

La Radioterapia oncologica di Chieti protagonista al congresso mondiale sul tumore polmonare, organizzato dalla Società internazionale per lo studio del cancro polmonare che si è aperto ieri a Barcellona fino a martedì prossimo. La dottoressa Maria Taraborrelli è la referente specialista che nel team di Chieti si occupa della patologia tumorale polmonare vantando una vasta esperienza in materia. La grande attualità che oggi assume la ricerca scientifica su

questo big killer oncologico e questa partecipazione attiva della Radioterapia oncologica, diretta Domenico Genovesi, nelle società scientifiche e dunque nei principali protocolli di studio in ambito nazionale preludono a un doppio impegno che si terrà proprio a Chieti, il 18 ottobre e il 6 novembre prossimi, con l'organizzazione di due eventi di caratura nazionale che richiameranno nel campus teatino i maggiori esperti nazionali sul tumore polmonare.

zienda spesso senza le corrette procedure concorsuali (ex articolo 18). A ciò si aggiunge il problema dei poteri limitati conferiti alla direttrice generale facente funzione, **Giulietta Capocasa**, la quale continua a esercitare le sue funzioni attraverso

proroghe di contratto da parte della Regione, sulla cui legittimità esistono dubbi concreti. Ed ancora il malcontento della classe medica, che seppur costretta a orari di servizio e carichi di lavoro oltremodo onerosi e non rispettosi delle norme

di riferimento, a distanza di mesi dalla conclusione dei procedimenti amministrativi, ancora oggi la Asl rimane inadempiante nel conferire gli incarichi dirigenziali. Tale comportamento omissivo, in evidente contrasto con precise norme

contrattuali, ha creato e sta creando danni in termini economici e di carriera. Il riferimento è anche all'ultima decisione della Capocasa di chiedere ai medici la possibilità di fare turni aggiuntivi in Cardiochirurgia, per sanare le carenze d'organico del reparto».

Di questo e di tutte le criticità che si presentano in reparto si è parlato in un incontro a fine agosto tra la Capocasa e i cardiochirurghi, che da tempo inviano lettere di protesta. Tutto questo mentre alla Asl tramonta l'ipotesi del ritorno alla direzione generale di **Francesco Zavattaro**, l'uomo che accolse il project financing per il Santissima Annunziata: il successore di **Pasquale Flacco** dovrebbe essere **Thomas Schael**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOPERTA

Studio di Neri su sindrome metabolica e cancro



Il professor Matteo Neri

► CHIETI

Focus sulla sindrome metabolica come importante fattore di rischio per la insorgenza di adenomi e cancro del colon. Del tema si è occupato uno studio appena pubblicato, coordinato da ricercatori della università d'Annunzio. «Sebbene fosse noto in passato che obesità e diabete conclamati fossero tra i fattori di rischio per le neoplasie del colon, abbiamo dimostrato che anche soggetti normopeso e prediabetici, se posseggono tre delle cinque componenti della sindrome metabolica, sono a rischio doppio rispetto a chi non le possiede, di sviluppare adenomi o carcinoma del colon», dice il gastroenterologo **Matteo Neri**, che insieme ai suoi collaboratori ha coordinato lo studio. «La sindrome metabolica è un insieme di caratteristiche antropometriche (circonferenza addominale), circolatorie (pressione arteriosa) e laboratoristiche (glicemia, trigliceridemia, colesterolemia), la cui presenza è un fattore di rischio noto per le malattie cardiovascolari e, da oggi, anche per le neoplasie del colon anche indipendentemente dalla presenza obesità. La forza di questo studio risiede nell'elevato numero di soggetti coinvolti per l'esame colonscopico (circa 6.000) che ha portato a riscontrare 213 carcinomi e 1.949 polipi.